



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 3 - N. 14 - marzo / aprile 2005 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

INFINITA FIDUCIA L'UOMO GIUSEPPE E L'ETERNO DIO

Che San Giuseppe abbia avuto una fiducia senza limiti in Dio è una stupenda virtù; ma che Dio abbia avuto un'infinita fiducia in San Giuseppe, come in nessun altro, la cosa è eminentemente grandiosa. Si tratta che Dio affiderà tre tesori d'eccelsa e divina dignità da difendere, proteggere e nascondere nel tempo e nel modo più opportuno.

Dio aveva creato l'Immacolata e la consegnò a San Giuseppe perché la difendesse da tutti gli attacchi dei nemici di Dio. La Madonna, che fu ed è rimasta in eterno Vergine, richiedeva in San Giuseppe una purezza a carattere indiscusso, per cui questo spotalizio celestiale sarà il trionfo massimo della purezza.

San Giuseppe è la sentinella fedele e giuridica in difesa della dignità e verginità di Maria, che darà al mondo per opera dello Spirito Santo Gesù Salvatore. Né la grande povertà, né l'ira di Erode nuoceranno a Gesù per la sollecita cura e difesa che San Giuseppe avrà di Lui.

L'Eterno Signore darà quindi, come primario tesoro da custodire, il piccolo Gesù; Egli dovrà provveder Lui e la Madonna del necessario, dovrà proteggerLi, con la fuga in Egitto, dalla persecuzione di Erode, dovrà procurare la casa, il vestito e il vitto con il suo lavoro. A questo scopo Iddio darà a Giuseppe un cuore adatto, grande, generoso ed eccezionale.

La posizione di San Giuseppe comporta che egli sia un uomo giusto e serafico, un uomo di grande intelligenza e volontà, un uomo di grande rettitudine e di grande misericordia, un uomo di grande mitezza e pazienza, di gran prudenza e fiducia, un uomo pronto e colmo di parola chiara, efficace e di grande silenzio. Egli doveva essere l'Ombra del Padre Celeste, di cui teneva le veci e che non errasse mai, poiché ogni errore si sarebbe

ripercusso su di Gesù e Maria. Doveva avere un'intelligenza mistica al di sopra di ogni previsione, da poter sentire e capire tutte le ispirazioni e tutti i suggerimenti che il Cielo gli avrebbe mandato, ed intuire con certezza la volontà di Dio.



San Giuseppe al bordo del piazzale del Santuario verso Genova.

Infine San Giuseppe realmente creò un clima ed un ambiente impenetrabile, tanto che il Vangelo non ci rivela alcun particolare della Sua vita e di quella della Sacra Famiglia. Egli seppe calarvi un velo così fitto che nessuno potrà attingere la minima notizia.

Sotto l'affettuosa e sapiente cura del Santo, Gesù e Maria non ebbero nessuna noia, e Gesù non venne conosciuto né disturbato per nessun motivo né da Satana né dagli uomini. Così Giuseppe conservò Gesù per l'ora giusta stabilita dall'Eterno Signore, di cui Egli faceva le veci. Il Santo Patriarca tutelò la Vergine e sparì quando Gesù e Maria potevano affrontare la vita che doveva concludersi con l'attività del Cristo e la compartecipazione dolorosa della Divina Madre.

A San Giuseppe la Chiesa ha affidato la di lei protezione. Con Lui siamo certi di vincere le terrene lotte e salvarci per sempre.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Marzo 1969

Il miracolo come dono

Il celebre romanzo di Georges Bernanos, "Il diario di un curato di campagna", termina con la celebre frase: "Tutto è grazia", pronunciata dal protagonista agonizzante.

È una frase profonda e densa di un significato mistico che davvero sembra commentare in maniera insuperabile quanto Padre Raschi afferma nell'omelia. Vale a dire che i miracoli accadono, si verificano continuamente intorno a noi, ma sono ben pochi quelli, tra noi, che di essi hanno coscienza.

Certo, la frase di Padre Raschi come quella di Bernanos vanno lette, per l'appunto, in chiave mistica.

Metafisicamente parlando, il miracolo è infatti la sospensione momentanea delle leggi di natura: è il sole che danza nel cielo di Fatima, è la gamba che ricresce al giovane che ha invocato l'aiuto della Madonna del Pilar, è la resurrezione di Lazzaro dal sonno che gli uomini considerano eterno.

Ma in senso mistico, la vita stessa è miracolo, così come lo è l'universo e la sua armonia, la nostra capacità di comprendere la realtà, la possibilità che ci è stata data di trascendere noi stessi e gettare verso coloro che ci circondano invisibili ponti di segni e parole.

(segue a pagina 2)

(segue da pagina 1)

Anche la storia è, da questo punto di vista, miracolo, dal momento che non esiste il caso per chi crede. Ed è miracolo l'arte, vale a dire la capacità di conciliare gli opposti, superando la positività della luce e la negatività delle tenebre, nel nome di quella irripetibile *concordia ordinum* che abbiamo imparato a chiamare bellezza.

Per cogliere tutto questo, non occorrono necessariamente gli occhi della fede. Basta possedere quella particolare attitudine alla riflessione, che gli antichi - Platone prima di tutti gli altri - chiamavano stupore. È lo stupore innanzi al dispiegarsi del creato, la meraviglia al cospetto del mistero dell'essere, che genera, nell'animo capace di ripiegarsi e pensare, il senso del dono. Che è poi il senso stesso del miracolo.

Ecco, il miracolo è un dono, un dono da accogliersi con riconoscenza adorante. È il dono dell'essere qui ed ora. Mentre avremmo potuto appartenere - senza che i pianeti interrompessero neppure per una frazione d'istante il loro corso lungo i sentieri del cielo - all'oscuro regno delle cose che non sono e non saranno mai.

Alessandro Massobrio

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE

"AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova
c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it>

E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite
vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale
delle fotografie

Realizzazione e stampa:

B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Unione

L'errore si può sempre riparare. Non ci si nasconda il fatto che la riparazione può presentare più e grosse difficoltà; ma tuttavia è possibile. Una sola cosa è il più delle volte irreparabile: il crollo d'una società per mancanza d'unione; e l'unione non esiste se non si danno ai singoli elementi i caratteri fondamentali della società cui si appartiene.

Qualcuno pensa alle difficoltà che affioreranno, sia per mancanza di Maestro, sia per mancanza di libri al riguardo: nel nostro caso non è così. Ci avanziamo nel folto dei racconti evangelici e a forza di farci largo arriviamo al centro dove palpita l'eterna passione di Cristo Gesù. Le parole sono chiare, il senso è evidente e la loro conclusione è dogmatica: non è lecito né dubitarne, né trascurarle; eccole: «Sono venuto sulla terra a portarvi un fuoco e che altro voglio se non che s'accenda?».

Il Cristo Signore non vuole altro che questo benedetto incendio: nessun peccato è peggiore che impedire la Sua volontà. Si tratta di sapere quale sia il fuoco di cui parla il Signore. Fermandosi al 21° versetto del 7° capitolo di S. Matteo si ha la chiara visione d'una inevitabile strada che conduce al Regno, che per la sua perfetta armonia con il Re si chiama il Regno di Dio. «Non chiunque Mi dice: "Signore! Signore!" entrerà nel Regno dei Cieli; ma colui che fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli».

L'unione inscindibile del Cristo col Padre, sia per natura che per volontà, è il tipo di fuoco che bisogna imitare ed accendere nella vita nostra. «Io e il Padre siamo una cosa sola», e riguardo ai discepoli parlando della loro formazione Gesù dirà: «In quel giorno (dalla risurrezione in poi) conoscerete che Io sono nel Padre e voi in Me ed Io in voi». «Come il Padre ha amato Me, anch'Io ho amato voi; rimanete nel Mio amore. Se osserverete i Miei comandamenti, resterete nel Mio amore; come Io ho osservato i precetti del



Padre Raschi nel 1937.

Padre Mio, e rimango nel Suo amore».

L'impegno di avviare il nostro cuore per la strada del volere di Dio è il sistema di unione; così Gesù potrà dire: «Dove sono due o più uniti nel Mio nome Io sarò in mezzo a loro». In ciò si ponga un lavoro tenace e fedele: non sarà difficile, così, sperimentare la soavità dell'unione.

A questo riguardo fissate, o Militi Azzurri, il vostro sguardo a noi mentre noi lo fissiamo nella Chiesa: non tarderà a rassodarsi il senso d'unità che nessuno potrà più scindere. Potremo dire con Paolo: «Se venisse anche un Angelo a dirvi il contrario di ciò che vi abbiamo detto, sia scomunicato». La infallibilità della Chiesa e l'amore, unitivo che a Lei ci stringe nell'ideale di fraternità, merita una tale deliberazione.

Il primo passo che ci occorre fare è perciò la creazione in noi e attorno a noi, di questo fuoco di unità. La Madre dell'unità è Maria: nessuno ha avuto parole più scultoree delle sue: «Fate quello che Lui vi dirà». Noi siamo certi che la Maestra ci guiderà e non permetterà che la lezione Sua resti una cosa sterile. Faremo con l'aiuto dell'Immacolata «quello che Lui, il Signore, ci dirà».

Padre Bonaventura Raschi

da: "L'Internazionale Azzurra" - Aprile 1950



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

È con piacere che colgo l'occasione per complimentarmi della bella iniziativa del giornalino: "La Sua Voce". Le parole sempre attuali di Padre Raschi ci aiutano e ci confortano in questi tristi tempi.

Parole di vita eterna, testimoniate con una vita santa e alla luce del Vangelo. Il Padre è stato un autentico "Alter Christus", è stato luce per ognuno di noi; è stato guida nei momenti di oscurità; è stato cireneo per le persone sofferenti che stavano agonizzando sotto il peso delle loro croci.

Un ringraziamento a Dio per avercelo pensato, creato e sostenuto durante le prove della sua lunga e travagliata esistenza. Un grazie a Lui buono e caro Padre per esserci sempre stato fedele e paziente amico.

Grazie caro Padre di cuore per aver pregato e offerto le tue sofferenze per strappare al cielo le numerose nostre conversioni. Grazie perché vegli come la più tenera madre su ognuno dei tuoi figli ancora esule qui, in questa triste valle di lacrime.

Con affetto,

Pontremoli, 1 gennaio 2005

L. A.

“Padre, sia fatta la tua volontà”

Omelia del 13 Aprile 1980 di Padre Bonaventura Raschi

Le pagine delle letture di oggi sono un inno agli spettacoli grandiosi che avvenivano, non più presente Gesù fisicamente visibile, ma avvenivano soprattutto nei riguardi della persona di Pietro, il grande Papa, il primo Papa; tanto è vero che i malati guarivano in continuazione. Voi avete sentito e letto che portavano i malati anche al passaggio di Pietro, perché almeno la sua ombra li toccasse, li coprisse; e venivano risanati. Pensate che bastava l'ombra di Pietro! E anche tutte le genti, dalle altre città, oltre che Gerusalemme, portavano gli spiriti, insomma gli ammalati, ma soprattutto anche quelli ammalati di spiriti immondi, e tutti venivano guariti.

Questo spettacolo perché c'era? Questi **miracoli perché avvenivano?** Perché - perché lo dice molto bene San Giovanni - **perché si abbia la vita nel nome di Gesù, perché si abbia la fede.** Ma noi non vediamo, già, noi non vediamo; ma: "Beati coloro che pur non avendo visto crederanno", dice Gesù. Lo dice Lui, non lo fa certo per una certa comodità; a Lui credo che non costi molto farsi vedere.

Ma c'è un grande problema di cui quasi nessuno si rende conto. Non voglio essere cattivo, voglio essere veritiero e quindi per la verità dire quello che è da dire: non per insulto, non per mortificazione, ma per edificazione e riflessione per il bene. Ora è questo: - purtroppo, probabilmente almeno da quello che si sente e si vede, ma nemmeno nei sacerdoti, pochissimi - si sta, né più e né meno, aprendo un'era come di una seconda redenzione. Cioè voi capite bene che dinanzi a questi spettacoli, a queste letture del Vangelo, la prima domanda da farci è questa: "Ma perché non avvengono ancora ora questi miracoli?"

È vero che non avvengono? È proprio vero che non avvengono? Ecco la prima domanda. Ora noi sappiamo invece che avvengono e non pochi miracoli. Ma chi si dà la briga di renderli noti? Si ha un bel dire: tanto al Vangelo se si comincia a descrivere dei miracoli non si finisce più qui all'altare. Allora poi vi stancate perché si è lunghi, eccetera.

Ma in realtà i miracoli avvengono. L'ho detto tante volte: io sono stato miracolato cinque volte, mica uno, ma miracoli non chiacchiere. È inutile che mi fermi ora a descrivere, ma io giuro su questo Vangelo che sono stato miracolato cinque volte: e grossi miracoli, da far restare i medici a bocca aperta. E li ho visti io i miracoli anche, non solo io miracolato.

Ieri ricorreva l'anniversario della apparizione della Madonna della Rivelazione alle Tre Fontane a Roma. Chi ne ha parlato? Quali giornali si sono incaricati di dirlo? Magari vi narreranno la storia di una mezza stupida che si dà alla vita mondana; vi narreranno magari le confessioni di un povero delinquente,

che fa vedere certi punti delicati della propria anima, come i giornali han pubblicato facendo quasi un panegirico del delinquente che dice qualche cosa di commovente.

Ma di queste cose grandiose chi ne ha parlato? Ieri a Roma - e badate bene che il sole appartiene all'universo, non a Roma - eppure il sole ha girato in un modo spaventoso, ha riempito

di strani colori, un movimento che ricordava che cosa? L'apparizione della Madonna alla grotta delle Tre Fontane a Cornacchiola, a Bruno Cornacchiola, il celebre delinquente, tranviere, anarchico, ribelle, eccetera eccetera, convertito, e via. E c'era gente, perché ieri era l'anniversario: apparve il 12 aprile del 1947. Allora eravamo ieri al 12 aprile del 1980: di conseguenza sono passati 33 anni da questa apparizione. Benissimo, e chi ne ha parlato? Nessuno! Si fa l'anniversario di certi caduti, caduti sì. Sono come i pifferi di montagna: voi sapete cosa sono i pifferi di montagna, che andavano per suonare e rimanevano suonati. Così i nostri eroi vanno per ammazzare e vengono ammazzati: sono martiri? Eppure se ne parla abbondantemente. Ma chi invece dà la vita senza voler ammazzare, chi dà la vita per amore, chi dà la vita per riscattare il prossimo, eccetera, di questi non se ne parla!

Quindi i miracoli - ora io non posso, sarei molto lungo a mettermi ad elencare i miracoli - dico solo che avvengono, e non ci vuole molto a cercare pubblicazioni nelle quali se ne parli.

Se avvengono i miracoli, non dico la stampa, ma dagli altari - qui all'altare come faccio io - chi ne parla? Voglio essere esplicito, ma c'è di più.

In mezzo a questa folla di miracoli e di avvenimenti, la voce del Signore ha fatto capire che si sta aprendo come una seconda redenzione. La redenzione è una: quella del Signore e basta, si capisce. Ma come una seconda redenzione: cioè che il Cristo si ricrocifigge un'altra volta nel corpo mistico della Chiesa, nelle Sue creature. Ha detto che la Sua Chiesa è scardinata per colpa dei Suoi ministri e che la sostiene per mezzo delle anime vittime. Ah! Ecco la questione: le anime vittime.

E chi sono le anime vittime? Beh, nel senso preciso e grandioso della parola, sono creature privilegiate che hanno delle rivelazioni e che debbono pagarle attraverso un martirio nel corpo e più ancora un martirio nell'anima, nell'anima. Quindi una lotta tremenda, continua, dolorosa, che si offre al Padre Celeste, perché le povere creature ignoranti, lontane dalla fede, ricevano la luce, siano convertite e trovino quindi la strada della verità. E questo è fare la vita da missionari, i più grandi, i più illustri missionari - non quelli che camminano e predicano come faccio io, ma - quelli che pagano Dio perché dia grazie abbondanti, in mille modi - a Dio non mancano i mezzi - e



Cupola della Basilica di San Pietro a Roma. Al centro il Cristo Risorto.

(segue a pagina 4)

quindi anche gli apostoli che camminano trovino il terreno fecondato e pronto alle conversioni. E basta? No, non basta.

Qui entra in gioco il problema del dolore. Un monte di anime, quasi tutti, quasi tutti, quando si parla, vengono dal Padre o vanno da altri, eccetera, e che cosa dicono? "Mah!, mia mamma all'ospedale sta male". "Io mi sento male, poi c'è la questione del lavoro". "E poi ci vorrebbe un po' più di stipendio". "Ho bisogno di maggiore salute". "Poi ci vorrebbe un po' di comprensione, un po' di tranquillità". "Padre, preghi la Madonna per questo". "Preghi la Madonna per quest'altro". In sostanza si domanda. L'altare è pieno di domande della gente che vuole che cosa?

In sostanza vuole allontanare le preoccupazioni, allontanare i disagi, allontanare i dolori, allontanare i problemi della vita, allontanare tutto. Possibilmente stare bene; dicono: "Mica tanto, n'è, mica tanto, ma insomma, poter vivere, stare bene, ecco". Nessuno li condanna; io sarei uno di questi. Però noi annulliamo la ricchezza che abbiamo, noi annulliamo i valori della sofferenza. Credo che siano molto molto rare le creature che, cariche di dolori o di problemi, vengano all'altare e dicano: " Signore, ho questi dolori, voglio trovare il coraggio per ringraziarTi, per offrirteli perché siano redente le anime che sono nell'ombra della morte, perché alla fine di questa povera vita ritrovi- no la gioia di vivere nel Tuo paradiso, perché siano salve. Signore, perché Tu doni la pace al mondo; Signore, perché Tu risani i poveri tribolati; Signore, perché Tu aiuti i missionari nel loro lavoro; Ti of- fro questo dolore che sento e Te ne ringrazio anche".

E chi? Chi? È molto raro questo! Ecco perché il problema del dolore rimane acerbo, pesante, e, direi quasi, senza l'efficacia per la quale invece il Signore lo permette. **Perché permette il dolore il Signore?** È così crudele? No, no no! Perché, perché?

Vedete che San Giovanni dice nell'Apocalisse: solo per aver



Particolare della statua dell'Immacolata sul Monte Borriga.

visto il Cristo nella Sua gloria cade come morto. Perché? Non reggeva, non era possibile. Il Signore lo tocca, gli dà la grazia speciale e gli dice di scrivere tutte queste cose, perché? Perché servano per la vita della fede, non per la sua gloria strettamente parlando. Ma **è la fede la gloria di Dio**. Noi dobbiamo credere: in questo modo glorifichiamo Dio.

Allora sì, ebbene, allora noi abbiamo il problema di essere missionari, di essere vittime, non nel senso solenne e grandioso della parola, ma di valorizzare questa valuta, veramente valuta pregiata, ultra pregiata, e di poter dire: "Io giorno per giorno possiedo con me una ricchezza che è il mio dolore, la mia fatica, le mie tribolazioni, le mie apprensioni, eccetera, che nelle mani di Dio acquistano il valore potente di far donare la fede e la vita eterna alle anime che si perdonano".

Sapete cosa vuol dire salvare delle creature? Cosa vuol dire dare alla morte uno spettacolo di grandezza e di risurrezione? Immaginate il Cristo che risorge, immaginate Lazzaro che viene fatto risorgere dal Cristo, dalla morte, dalla tomba: quale miracolo!

Noi abbiamo questo potere: offrendo al Signore la nostra piccola vita, così piena di ricchezze misteriose, che per noi sono costose perché pesano.

Allora impariamo a regalare alla Chiesa, al Cristo, la nostra vita; non grandi cose, ma la vita quotidiana, l'offerta della giornata come è, come si presenta, come si presenterà, per poter dire: "Sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in terra", al Signore.

Allora è detta veramente con perseveranza, con persuasione, con efficacia e con salvezza. Preghiamo così. Al Pater Noster, davanti a Gesù sacramentato che sarà qui sull'altare, diciamo proprio con tutto il cuore: "Sia fatta la Tua volontà, come in Cielo, così in terra".

E il Signore ci premierà. Credo in un solo Dio...

Il Rosario Vivente

N. 1 - anno XXXI

gennaio 1978

MISTERI DOLOROSI

PRIMO MISTERO DOLOROSO

Nel Primo Mistero Doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù s'è recato nell'orto del Getsemani con gli undici Apostoli: Giuda era a consumare il tradimento.

L'adorabile Gesù si pose in preghiera e, nella fatica che Lo portava a caricarsi tutte le responsabilità degli uomini, sudò sangue. Questa divina e crocifiggente preghiera portò il primo colpo di sangue sulla bilancia dei pagamenti presso la giustizia di Dio.

Giuda, il traditore, arrivò, baciò il Maestro e, con quel bacio, indicò alla ciurma di catturarLo perché era il momento giusto ed era proprio Lui. L'orrore di questo tradimento è rimasto il segno del più grande delitto: il deicidio! Ma quanti tradimenti lo seguono a catena!

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Ogni peccato grave è la continuazione del delitto di Giuda! Preghiamo per consolare il cuore della Madre Santa e per riparare.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO DOLOROSO

Nel Secondo Mistero Doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.

La flagellazione è una pena terribile e potrebbe anche cagionare la morte. Gesù la subisce dopo la notte del Getsemani con sudore di sangue, la cattura, la vita nei tribunali e gli insulti, gli schiaffi, gli spregi. Dopo tutta questa tortura è il turno della flagellazione. Questa è la persecuzione di Satana: per mezzo dei peggiori uomini sobillati dai Farisei, dagli Scribi, dai Sadducei, tutti membri del Tempio o al Tempio politicamente legati. Ma il male, terribile, colpevole di tutto, è il peccato. Noi peccatori preghiamo per ottenere perdono e salvezza.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)